

VITA RELIGIOSA A GIOIA TAURO

dalle origini ad oggi

Autore VITTORIO SAVOIA

PRESENTAZIONE DI CATERINA PROVENZANO

Presentazione

Ogni uomo per il solo fatto di “essere”, è indotto a cercare il senso dell’esistente e della storia in quell’entità che tutti i popoli hanno chiamato Dio. Una ricerca di fede comune a tutti gli uomini che paradossalmente ha reso i popoli differenti nel modo di esprimersi.

In genere questa ricerca crea quel processo che è chiamato “tradizione”, nel senso demartiano del termine. Le religioni, pertanto, sarebbero tutte “prodotti culturali”, a vario titolo, certo, e a vario livello, ma pur sempre un prodotto culturale che giustifica – rimanendo nel nostro mondo – quel “cattolicesimo popolare” fatto di folklore, feste religiose e patronali.

Quell’insieme di atteggiamenti che crea quel “senso di appartenenza” che solo la famiglia e la religione possono dare ad una collettività. Tradizione, appunto. Il senso religioso appare così la radice da cui scaturiscono i valori, che hanno il sapore della certezza, dell’oggettività. Dell’universalità. Valori che diventano vita. Vita che diventa cammino, percorso di fede. Ricerca. Anche se ritengo che descrivere la vita religiosa di una comunità non sia cosa facile; penso, però, che il testo di Vittorio Savoia abbia dato un contributo essenziale non solo alla storia e alla storiografia in genere, ma anche ai cittadini gioiesi, che di fatto possono compenetrare, se mai ce ne fosse bisogno, dentro quel “senso di appartenenza” accennato poc’anzi.

Si tratta di storia documentata, quella raccontata dall’Autore in questo testo. Un lavoro scientifico che lo ha impegnato nel corso degli anni in una ricerca appassionata e avvolgente, quanto minuziosa e precisa. Registri di cancelleria, testi storici e antropologici, bollettini di prefetture, manoscritti rari e preziosi, reportage, epigrafi, tutto è servito per ricostruire un vissuto religioso a partire dall’anno 1271, periodo in cui «Gioia si affaccia alla storia documentata, in una zona molto vicina al sito dell’antica città della Magna Grecia, Metauros, da cui trasse origine».

Grazie alle fonti storiche, l’Autore costruisce il percorso religioso della città di Gioia Tauro. Si passa in rassegna la storia antica fatta di assiomi linguistici dai connotati grecanici per arrivare alla “storia del presente”, quella, cioè, che farà la “storia di domani”. Si elencano abbazie e prime chiese di culto nella città. Si mettono in rilievo persone e personaggi che hanno contribuito alla creazione del percorso di fede. Si ricostruiscono le nascite e le vite delle parrocchie, quelle che sono state e quelle che sono, nei minimi dettagli, anche architettonici e ingegneristici.

I ritratti dei sacerdoti e la presenza dei fedeli sono registrati a “presa diretta”. Ne viene fuori una caratterizzazione naturale, viva, ancora fresca, come il caso del «sacerdote delle due patrie», Carmelo Silipigni. Da ricordare anche don Paolo Rugiero, mons. Giuseppe Morabito, don Vincenzo Praticò, don Giuseppe Pipino, don Francesco Riso... Il lettore ha così in mano un testo storico ed uno prettamente biografico. Sinergicamente. Entrambi attendibili come le fonti scritte da cui Vittorio Savoia ha tratto notizie. Uno spaccato non solo religioso, ma anche antropologico ci viene offerto allorquando l'Autore descrive le feste dell'Ottocento e del primo Novecento. Feste religiose che giustificano l'operato dei fedeli e la loro stessa fede.

Non mancano, poi, i riconoscimenti ai commercianti non indigeni che, provenienti da più parte del meridione, hanno dato quell'impronta religiosa che oggi appartiene a tutti, indistintamente. Mi riferisco alle pagine in cui si accenna a Sant'Ippolito, Maria SS. di Porto Salvo, San Pacifico, ma anche alla statua di Sant'Andrea, e così via.

Molto significativa appare la parte dedicata al “presente”, quello che si vive in città quotidianamente.

Merito dell'Autore è quello di aver illustrato una comunità gioiese che è sempre in cammino, protesa verso l'Alto. Lo dimostrano i vari progetti apostolici intessuti nel sociale: il centro culturale e d'accoglienza “Lavanda dei Piedi”, il Progetto “Ciambra”, dedicato ai nomadi, il Premio dedicato a Sant'Ippolito e, infine, l'ultimo atto di tale cammino di fede, la costruzione di una nuova parrocchia dedicata al neo Santo Gaetano Catanoso.

Il volume è corredato di fotografie d'epoca a testimonianza della presenza religiosa gioiese sempre viva. Alcune sono inedite; ma tutte appartengono all'iconografia collettiva.

Il lettore non potrà fare a meno di soffermarsi sulle note a piè di pagina, che costituiscono le fondamenta della struttura editoriale.

Un libro nel libro, dunque, che dà voce a tutta una collettività. Quella impegnata nella ricerca di Dio. Ricerca che domani potremmo annoverare fra la quotidianità della Storia.

Caterina Provenzano

L'INDICE